Mi fido di noi

progetto di microcredito sociale promosso da CEI,
Caritas Italiana e Consulta Nazionale Antiusura

GUIDA OPERATIVA

per la Diocesi di Roma

realizzata dalla Caritas di Roma in collaborazione
con la Fondazione Salus Populi Romani

caritas roma

FONDAZIONE PROMOSSA DALLA DIOCESI DI ROMA
SALUS POPULI ROMANI
PREVENZIONE E CONTRASTO DEL SOVRAINDEBITAMENTO E DELL'USURA – EDUCAZIONE FINANZIARIA

MI FIDO DI NOI

GUIDA OPERATIVA

caritasroma.it

II EDIZIONE

Indice

	INTRODUZIONE	3
1.	CHE COS'È MI FIDO DI NOI?	5
2.	A CHI È RIVOLTO?	6
3.	QUALI SONO I SOGGETTI COINVOLTI	6
4.	COSA FARE QUANDO ARRIVA UNA RICHIESTA?	8
5.	LE ATTENZIONI DURANTE IL COLLOQUIO	11
6.	CHI ACCOGLIE	12
7.	NON È UTILIZZABILE IL MICROCREDITO SOCIALE QUANDO	14
8.	IN SINTESI IL PROGETTO MI FIDO DI NOI È	14

Introduzione

Carissimi,

è trascorso poco più di un anno dall'avvio del progetto di microcredito sociale "Mi Fido di Noi". Lo scopo di questa Guida è quello di facilitare quanti sono impegnati nella sua attuazione nella nostra Città tenendo conto dell'esperienza fin qui maturata. Con un taglio molto operativo e un linguaggio speriamo chiaro, si desidera ripercorrere le finalità del progetto; i soggetti coinvolti; gli strumenti e le diverse fasi da seguire per aiutare persone e famiglie in condizioni di difficoltà economica e sociale che non hanno possibilità di accesso al credito. Ci riferiamo ai cosiddetti "non bancabili".

È chiaro che operare in una grande e complessa realtà come Roma presenta delle difficoltà sue particolari di cui tenere conto. Stiamo parlando, per di più, di uno strumento innovativo di promozione umana come il microcredito sociale voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e da Caritas Italiana con la collaborazione della Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II" (di cui fa parte la Fondazione Salus Populi Romani istituita dalla Diocesi di Roma ormai 30 anni fa). La nostra Chiesa locale ha aderito tra le prime a questa iniziativa che viene gestita dalla Caritas diocesana in stretta collaborazione con la Fondazione appena citata che ha il compito finale di erogare i finanziamenti. È bene ricordare subito che il progetto va ben oltre l'erogazione di prestiti senza interessi, fino ad un massimo di 8.000 euro da restituire in non più di 5 anni, basandosi sull'accompagnamento delle persone per realizzare il progetto per cui hanno chiesto il prestito; sulla loro educazione finanziaria; sull'attivazione delle comunità a loro più vicine e sulla promozione di forme di collaborazione tra le diverse realtà presenti sul territorio in cui quelle persone o quelle famiglie vivono.

Si tratta dunque di una opportunità di "ripartenza" per coloro che si trovano in certe difficoltà, da gestire con adeguata competenza, con passione e con forte senso di responsabilità, perché questi soldi vanno restituiti per consentire così ad altre persone e ad altre famiglie in difficoltà di poterne a loro volta usufruire.

Cosa c'entra la Chiesa, il Vangelo con il microcredito sociale, con questa che sembra essere un'attività tipica di una banca o di una società finanziaria? Per rispondere ci viene in aiuto direttamente la Parola di Dio, oltre che la Dottrina Sociale della Chiesa.

«*Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso in una delle tue città, nella terra che il Signore, tuo Dio, ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova*» (Dt 15, 7-8). […] «*Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra, allora io ti do questo comando e ti dico: "Apri generosamente la mano al tuo fratello povero e bisognoso nella tua terra*"» (Dt 15, 11).

Siamo spesso portati a pensare al “povero” come colui al quale è sufficiente fare un po’ di elemosina, per metterci a posto con la coscienza donando il nostro di più. La Scrittura ci invita, invece, a trasformare l’esigenza di chi si trova in difficoltà in apertura relazionale verso l’altro e la richiesta di aiuto dell’altro in un nostro atto d’amore, perciò gratuito.

Perché allora un prestito, seppure senza interessi come previsto in “Mi Fido di Noi”, dovrebbe essere meglio di una elargizione gratuita? Perché l’elemosina, che è sempre raccomandata, soprattutto perché aiuta molto chi la fa, il più delle volte non incide sulla vita della persona che la riceve, la quale oltre a restare povera rischia di abituarsi a vivere di espedienti e a dipendere solo dall'aiuto degli altri. Il microcredito sociale invece è uno degli strumenti che intervengono sulle cause di certe povertà, consentendo l’inclusione sociale delle persone che ne beneficiano e aiutandole a recuperare autonomia e dignità facendo la propria parte, cioè assumendosi le proprie responsabilità.

Il microcredito sociale è uno strumento di prossimità e di tutela dei diritti che la Chiesa propone alle comunità ecclesiali, attraverso le Caritas locali, per aiutare a ridurre le distanze che la nostra società - sempre più basata sui valori assoluti della competizione, del profitto e dell’individualismo economico - crea nei confronti di chi, economicamente e socialmente più debole, è sempre più privato del necessario e della propria dignità.

Il microcredito non è adatto a tutti coloro che sono in difficoltà economiche e sociali: dare un prestito a chi si sa che non potrà certamente restituirlo non è fare del bene, ma “liberarsi” in qualche modo di una emergenza. Per questo è fondamentale ascoltare con attenzione e pazienza le persone; stabilire con loro una relazione di amicizia sociale e orientarle verso eventuali altre opportunità di aiuto che le istituzioni pubbliche o la realtà ecclesiale può fornire loro, affinché nessuno resti solo di fronte alle difficoltà, ai momenti di crisi che la vita può presentare.

Desidero ringraziare i Parroci, i Diaconi, le Comunità ecclesiali di Roma e quanti si vorranno mettere a disposizione per attuare il progetto **Mi Fido di Noi** ed essere sempre più costruttori di speranza, attraverso strumenti di fraternità apparentemente così tecnici come quello del microcredito sociale.

Giustino Trincia
Direttore Caritas Roma

1. Che cos'è Mi Fido di Noi?

Mi Fido di Noi **è uno strumento di microcredito sociale, basato sulla fiducia reciproca tra la Caritas e il beneficiario. Il progetto è promosso da Caritas Italiana e dalla Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con la Consulta Nazionale Antiusura "San Giovanni Paolo II".**

La diocesi di Roma ha aderito al progetto la cui gestione è affidata alla Caritas, in collaborazione con la Fondazione Salus Populi Romani che provvede all'erogazione del finanziamento e monitora la regolare restituzione delle rate.

È un prestito (non un contributo a fondo perduto!) non inferiore ai 500 € fino ad un massimo di 8.000 €, da restituire in rate mensili (massimo 60 mesi), **senza interessi**.

Dal finanziamento è trattenuta una quota per le spese di istruttoria e gestione del credito, pari a:

- 50 € (prestito da 1.000 € a 4.000 €);
- 80 € (prestito da 4.001 € a 8.000 €).

L'iniziativa nasce per

- sostenere persone e famiglie che attraversano difficoltà economica temporanea e non hanno possibilità ad accedere al credito legale;
- promuovere l'autonomia e la responsabilità economica del beneficiario.

Il prestito è destinato all'acquisto di beni o all'accesso a servizi necessari al singolo o al nucleo familiare, tra cui:

- spese mediche;
- canoni di affitto o spese condominiali;
- spese per la messa a norma degli impianti della propria abitazione principale e per la riqualificazione energetica;
- tariffe per l'accesso a servizi pubblici essenziali, quali i servizi di trasporto e i servizi energetici;
- spese necessarie per l'accesso all'istruzione scolastica e formazione;
- quota da versare per far parte di una Comunità Energetica che si sta realizzando sul territorio dove le persone/famiglie vulnerabili vivono.

2. A chi è rivolto?

Possono accedere al microcredito sociale persone o famiglie che affrontano ad esempio:

- difficoltà economiche;
- difficoltà legate a lavoro, abitazione e salute;
- spese impreviste.

Per poter avere accesso al microcredito sociale è indispensabile verificare che:

- **la difficoltà sia reale e documentabile**;
- esista una **concreta possibilità di restituzione da parte del beneficiario del prestito**;
- ci sia la disponibilità del beneficiario a seguire **un progetto** e ad essere **accompagnato/aiutato da volontari** qualificati per la sua realizzazione.

3. Quali sono i soggetti coinvolti?

Il percorso coinvolge più soggetti, ciascuno con un ruolo specifico:

- **Il Richiedente**

È la persona o la famiglia in difficoltà.

Chiamato a garantire trasparenza, collaborazione e impegno per l'attuazione del progetto che lo riguarda e per la restituzione del prestito in rate mensili.

- **La Comunità parrocchiale** chiamata a svolgere un ruolo essenziale per la buona riuscita della iniziativa. Essa agisce attraverso:
    - **I Centri di ascolto parrocchiali**
    - **I Centri di ascolto diocesani**

Questi ultimi rappresentano i luoghi deputati all'accoglienza e alla valutazione del richiedente, con il compito di esaminare la sostenibilità e l'idoneità del progetto per cui viene richiesto il finanziamento.

- **Il Tutor di Comunità Diocesano**

Coadiuva i Tutor di Comunità Territoriali in tutte le fasi, sia istruttorie che di approvazione del finanziamento ed è di supporto alla Fondazione Salus Populi Romani (cfr. sotto)

- **I Tutor di Comunità Territoriali**

in collaborazione con la Comunità parrocchiale:

  - verificano la fattibilità della richiesta;
  - collaborano al progetto e all'accompagnamento del richiedente;
  - seguono il richiedente affinché rispetti il piano di restituzione mensile del prestito.

- **Il Tutor per i Servizi Ausiliari**, attualmente presso Caritas Italiana, aiuta a definire e chiarire il progetto.

- **Caritas Italiana valuta e approva la richiesta secondo i criteri previsti dal progetto**.

- **Fondazione Salus Populi Romani** è l'ente promosso dalla Diocesi di Roma, collegato alla Caritas di Roma, che provvede ad erogare il prestito e che:

  - sottoscrive con il beneficiario il contratto di finanziamento;
  - può approfondire la richiesta con il Tutor di Comunità Diocesano;
  - monitora l'andamento delle rate mensili di restituzione del prestito.

4. Cosa fare quando arriva una richiesta?

Quando una persona chiede informazioni sul microcredito, il primo passo è **accogliere la richiesta e ascoltare la persona**.

Chi riceve la richiesta non deve necessariamente dare una risposta immediata sulla possibilità di ottenere il finanziamento.

Il primo contatto rappresenta infatti **l'avvio di un percorso di conoscenza, fiducia e accompagnamento**.

Il microcredito non si esaurisce nella concessione di un finanziamento: il prestito è uno strumento che si inserisce all'interno di un progetto più ampio, finalizzato a sostenere la persona nel superamento della difficoltà e nella costruzione di una maggiore autonomia.

Chi riceve la richiesta:

- accoglie la persona con rispetto e riservatezza;
- ascolta la sua storia e il motivo per cui si rivolge al servizio;
- cerca di comprendere il bisogno concreto e il contesto nel quale si inserisce;
- verifica, in prima battuta, se il microcredito può essere uno strumento coerente con la situazione descritta;
- evita di formulare promesse o anticipare l'esito della richiesta;
- orienta la persona verso il **Punto di Contatto Territoriale**.

Il primo colloquio

Il primo colloquio presso il Punto di Contatto Territoriale rappresenta l'inizio vero e proprio del percorso di accompagnamento.

Non è necessario raccogliere immediatamente tutta la documentazione. L'obiettivo principale è conoscere la persona, comprendere il bisogno e iniziare a costruire una relazione di fiducia.

Durante il colloquio è importante iniziare a conoscere:

- la storia della persona;
- la situazione familiare e le relazioni all'interno del nucleo;
- la situazione lavorativa ed economica;
- la difficoltà che ha determinato la richiesta;
- le risorse personali, familiari e territoriali disponibili;
- eventuali interventi o aiuti già attivati;
- il cambiamento che la persona vorrebbe realizzare attraverso il progetto.

I PUNTI DI CONTATTO PER IL MICROCREDITO SOCIALE DELLA DIOCESI DI ROMA
Clicca sul link o inquadra il QRCode per sapere il Punto di Contatto parrocchiale più vicino a te

Puoi anche rivolgiti a uno dei Servizi di Ascolto della Caritas diocesana di Roma:

- **Centro di Ascolto diocesano per italiani**:
  sociale.italiani@caritasroma.it (Zona Stazione Termini)

- **Centro di Ascolto per migranti e rifugiati**:
  sociale.stranieri@caritasroma.it (Zona Torre Argentina)

- **Centro di Ascolto di Secondo Livello**:
  cda.ostia@caritasroma.it (Zona Ostia Lido)

- **Servizio diocesano di assistenza legale Caritas**:
  nalc@caritasroma.it (Zona San Giovanni-Piazza Lodi)

Quando la persona ha una famiglia, è importante considerare anche la situazione degli altri componenti del nucleo e il loro eventuale contributo economico.

Spiegare con chiarezza il percorso

Fin dal primo incontro è importante chiarire che:

- **Mi Fido di Noi è un prestito e non un contributo a fondo perduto**;
- la richiesta non comporta un'approvazione automatica;
- è necessario verificare la situazione personale, familiare ed economica;
- il percorso richiede documentazione e approfondimenti;
- la persona sarà accompagnata durante il percorso;
- il finanziamento, se concesso, dovrà essere restituito;
- l'accompagnamento prosegue anche dopo l'eventuale erogazione del finanziamento.

La documentazione

Se, al termine del primo colloquio, si ritiene opportuno proseguire, si concorda con la persona **quale documentazione è necessario acquisire e con quali tempi**.

La documentazione viene raccolta progressivamente e **parallelamente al percorso di conoscenza**. Non è necessario interrompere il lavoro con la persona in attesa di avere tutta la documentazione.

Tra gli elementi che saranno richiesti rientrano, secondo la situazione:

- documentazione reddituale;
- estratti conto degli strumenti di pagamento;
- documentazione relativa alla spesa o al bisogno da finanziare;
- CRIF e, quando necessario, Centrale Rischi;
- eventuale documentazione relativa a debiti o impegni finanziari;
- altra documentazione utile a comprendere la situazione.

Al termine del primo colloquio, se ci sono le condizioni per proseguire, viene concordato il **successivo appuntamento**, lasciando alla persona un tempo ragionevole per acquisire la documentazione richiesta.

Il tempo tra un incontro e l'altro non è un tempo morto: è parte del percorso di accompagnamento e viene utilizzato per continuare a conoscere la persona, approfondire la situazione e costruire il progetto sociale.

5. Le attenzioni durante il colloquio

Il colloquio deve svolgersi in un clima di **ascolto, rispetto, riservatezza e trasparenza**.

Chi accoglie non deve limitarsi a raccogliere informazioni, ma deve creare le condizioni affinché la persona possa raccontare la propria situazione e partecipare attivamente alla costruzione del proprio progetto.

Durante il colloquio è importante:

- garantire la massima riservatezza;
- ascoltare senza giudicare;
- lasciare spazio al racconto della persona;
- utilizzare domande aperte;
- verificare di aver compreso correttamente quanto raccontato;
- prestare attenzione anche alle emozioni espresse;
- utilizzare il silenzio quando può favorire il racconto;
- restituire alla persona una sintesi di quanto emerso;
- essere trasparenti e realistici;
- evitare promesse o aspettative che non possono essere garantite;
- favorire l'assunzione di responsabilità della persona senza sostituirsi alle sue decisioni;
- lavorare in équipe e condividere, nel rispetto della riservatezza, gli elementi utili alla valutazione.

Quale atteggiamento assumere?

Chi accompagna dovrebbe evitare di assumere il ruolo:

- del **giudice**, che valuta la persona sulla base delle sue scelte;
- del **salvatore**, che cerca di risolvere direttamente tutti i problemi;
- del **risolutore pratico**, che si sostituisce alla persona.

È invece chiamato ad assumere il ruolo di **testimone "neutro"**, sensibile a chi chiede aiuto, capace di ascoltare senza giudicare e di accompagnare senza sostituirsi alle scelte di fondo e alle responsabilità della persona.

Per gli operatori dei Punti di Contatto: alcune domande utili

Durante il dialogo possono essere utilizzate, adattandole alla situazione, domande come:

- **Che cosa è cambiato recentemente nella tua vita o nella tua situazione economica?**
- **Qual è oggi la difficoltà che senti più urgente affrontare?**
- **Quali risorse o tentativi hai già messo in campo per affrontare questa situazione?**
- **Che cosa vorresti cambiare attraverso questo percorso?**
- **Quali persone o realtà potrebbero accompagnarti?**
- **In che modo immagini di poter restituire un eventuale prestito?**

Queste domande non devono essere utilizzate come un questionario rigido, ma come strumenti per favorire il racconto e la comprensione della situazione. Le domande proposte sono coerenti con quelle già presenti nel Vademecum operativo e con l'impostazione del nuovo Vademecum sull'accompagnamento.

6. Chi accoglie

È il primo volto della comunità

Chi accoglie una persona che chiede informazioni o desidera accedere a Mi Fido di Noi rappresenta **il primo volto della comunità**. Non è semplicemente un "freddo" operatore che raccoglie una richiesta di finanziamento, ma è **il primo punto di una relazione di accompagnamento**, che sa essere calda e cordiale ma senza perdere di vista i criteri di fondo per l'accesso al microcredito.

Il suo compito è creare un ponte tra la persona, la comunità e la rete di soggetti che possono contribuire alla realizzazione del progetto.

Chi accoglie:

- aiuta a mettere a fuoco il bisogno;
- presenta in modo chiaro il progetto e le sue caratteristiche;
- non garantisce l'esito della richiesta;
- non si sostituisce alla persona nelle decisioni;
- favorisce la responsabilizzazione e la partecipazione attiva;
- contribuisce alla costruzione del progetto sociale;
- attiva, quando necessario, la rete territoriale;
- lavora in équipe;
- condivide con il Tutor di Comunità e con gli altri soggetti coinvolti gli elementi necessari per la valutazione;
- accompagna la persona anche nelle fasi successive del percorso.

Il Tutor di Comunità, in particolare, non è soltanto colui che raccoglie documenti o gestisce la piattaforma: è **il facilitatore del percorso e il regista della rete di accompagnamento**.

Dalla richiesta alla rete

L'accoglienza non si conclude con l'invio della persona al Punto di Contatto.
Quando necessario, chi accoglie può contribuire ad attivare una rete composta, in relazione alla situazione, da:

- famiglia;
- parrocchia;
- servizi sociali;
- servizi per il lavoro;
- associazioni;
- altri soggetti territoriali.

La rete non ha il solo compito di "aiutare" la persona, ma di **accompagnarla e sostenere il progetto sociale nel tempo**.

IL PRINCIPIO GUIDA

La persona non presenta semplicemente una richiesta di prestito: avvia un percorso.

L'ascolto, la conoscenza della situazione, la raccolta della documentazione, il lavoro sul bilancio, la costruzione del progetto sociale e l'attivazione della rete sono parti di un unico percorso di accompagnamento.

Il finanziamento, se concesso, rappresenta **uno strumento** all'interno di questo percorso e non il suo punto di arrivo.

7. Non è utilizzabile il microcredito sociale quando

Nonostante la presa in carico:

- non esiste possibilità di restituzione del prestito;
- non c'è un progetto che giustifichi l'erogazione del prestito;
- la persona rifiuta l'accompagnamento per essere seguita nell'attuazione del progetto;
- la richiesta riguarda un aiuto economico immediato;
- la documentazione presentata è insufficiente o inadeguata;
- sono necessari servizi specialistici (esempio situazioni particolari, disturbo da gioco d'azzardo - DGA -, difficoltà a gestire le risorse finanziarie, etc).

8. In sintesi il progetto Mi Fido di Noi è:

- **Fiducia**: dare alle persone la possibilità di ripartire e recuperare una condizione di autonomia grazie al credito legale.
- **Responsabilità**: ad attuare il prestito e onorare il progetto.
- **Comunità**: se ne prende cura con attenzione e discrezione.
- **Accompagnamento**: prosegue indipendentemente dalle varie fasi e per garantire una presa in carico e sostegno concreto nel tempo.
- **Opportunità di ripartire**: cioè di risollevarsi da una seria difficoltà che si è incontrata.

Un cammino che mette al centro la persona, valorizza la rete e costruisce autonomia attraverso la corresponsabilità.

Istituita nel 1979 dal cardinale Ugo Poletti e da don Luigi di Liegro, la **Caritas diocesana di Roma** è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo per promuovere la testimonianza della carità in tutte le sue forme, presso i battezzati e le comunità parrocchiali e religiose. Svolge la sua prioritaria funzione pedagogica attraverso i segni concreti dell'amore di Dio Padre verso ogni uomo, a partire dai poveri. Insieme alle opere di carità che vengono promosse per rispondere ai bisogni immediati delle persone più fragili, la Caritas è impegnata a promuovere la giustizia sociale e la pace, con una intensa attività di formazione, di informazione e di promozione dei diritti.

La **Fondazione Salus Populi Romani** è l'organismo costituito nel 1995 con cui la Diocesi di Roma contribuisce alla prevenzione e al contrasto del sovraindebitamento, dell'usura e del "gioco" d'azzardo patologico (la ludopatia), offrendo ascolto, consulenza e assistenza gratuita alle persone e alle famiglie in difficoltà per l'accesso al credito legale.

Per informazioni:
Contattare Caritas Roma

Tel. 331 6830 394
E-mail: roma.mifidodinoi@caritasroma.it

Per materiali e aggiornamenti:

Inquadra
il QR CODE